



RAVENNA FESTIVAL 2013

Omaggio a Secondo Casadei

Secondo a nessuno

Palazzo Mauro De André
27 giugno, ore 21



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della
Repubblica Italiana

con il patrocinio di
Senato della Repubblica
Camera dei Deputati
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ministero per i Beni e le Attività Culturali



Comune di Ravenna



con il contributo di



Yoko Nagae Ceschina
Koichi Suzuki
Hormoz Vasfi

partner





**RAVENNA FESTIVAL
RINGRAZIA**

Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna
Autorità Portuale di Ravenna
Banca Popolare di Ravenna
BH Audio
Camera di Commercio di Ravenna
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna
Cassa di Risparmio di Ravenna
CCC Consorzio Cooperative Costruzioni
Cinema City Ravenna
Circolo Amici del Teatro "Romolo Valli" - Rimini
Cmc Ravenna
Cna Ravenna
Comune di Ravenna
Comune di Russi
Confartigianato Ravenna
Confindustria Ravenna
Coop Adriatica
Cooperativa Bagnini Cervia
Credito Cooperativo Ravennate e Imolese
Eni
Federazione Cooperative Provincia di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Gruppo Hera
Gruppo Nettuno
Hormoz Vasfi
Itway
Koichi Suzuki
Legacoop
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Officine Digitali
Poderi dal Nespoli
Provincia di Ravenna
Publimedia Italia
Publitalia '80
Quotidiano Nazionale
Radio Studio Delta
Rai Uno
Rai Radio Tre
Reclam
Regione Emilia Romagna
Sigma 4
Sky Classica
Start Romagna
Tecno Allarmi Sistemi
Teleromagna
Tre Civette Global Service
Tuttifrutti
Unicredit
Yoko Nagae Ceschina
Yoox.com



Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*
Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Margherita Cassis Faraone, *Udine*
Glaucio e Egle Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Ludovica D'Albertis Spalletti, *Ravenna*
Marisa Dalla Valle, *Milano*
Letizia De Rubertis e Giuseppe Scarano, *Ravenna*
Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*
Ada Elmi e Marta Bulgarelli, *Bologna*
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*
Dario e Roberta Fabbri, *Ravenna*
Gioia Falck Marchi, *Firenze*
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*
Domenico Francesconi e figli, *Ravenna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Idina Gardini, *Ravenna*
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
Dieter e Ingrid Häussermann, *Bietigheim-Bissingen*
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
Franca Manetti, *Ravenna*
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*
Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Gian Paolo e Graziella Pasini, *Ravenna*
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*
Fernando Maria e Maria Cristina Pelliccioni, *Rimini*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Angelo Rovati, *Bologna* †
Giovanni e Graziella Salami, *Lavezzola*
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*
Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*
Roberto e Piera Valducci, *Savignano sul Rubicone*
Gerardo Veronesi, *Bologna*
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*
Lady Netta Weinstock, *Londra*

Presidente
Gian Giacomo Faverio

Vicepresidenti
Paolo Fignagnani
Gerardo Veronesi

Comitato Direttivo
Gioia Falck Marchi
Pietro Marini
Maria Cristina Mazzavillani Muti
Giuseppe Poggiali
Eraldo Scarano
Leonardo Spadoni
Maria Luisa Vaccari

Segretario
Pino Ronchi

Aziende sostenitrici

Alma Petroli, *Ravenna*
CMC, *Ravenna*
Consorzio Cooperative Costruzioni, *Bologna*
Credito Cooperativo Ravennate e Imolese
FBS, *Milano*
FINAGRO - I.Pi.Ci. Group, *Milano*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
L.N.T., *Ravenna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
SVA Concessionaria Fiat, *Ravenna*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
TRE - Tozzi Renewable Energy, *Ravenna*
Visual Technology, *Ravenna*



RAVENNA FESTIVAL

Direzione artistica

Cristina Mazzavillani Muti

Franco Masotti

Angelo Nicasastro

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna

Regione Emilia Romagna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Confindustria Ravenna

Confcommercio Ravenna

Confesercenti Ravenna

CNA Ravenna

Confartigianato Ravenna

Archidiocesi di Ravenna-Cervia

Fondazione Arturo Toscanini

Consiglio di Amministrazione

Presidente Fabrizio Matteucci

Vicepresidente Mario Salvagiani

Consiglieri

Ouidad Bakkali, Galliano Di Marco,

Lanfranco Gualtieri

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale

Marcello Natali

Responsabile amministrativo

Roberto Cimatti

Revisori dei conti

Giovanni Nonni

Mario Bacigalupo

Angelo Lo Rizzo

Omaggio a Secondo Casadei

Secondo a nessuno

il “Sestetto 1928”

**Moreno “il Biondo”
& Orchestra Grande Evento**

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

direzione e arrangiamenti originali di
Giorgio Babbini

con la partecipazione di
**Gianluigi Trovesi, Gianni Coscia,
Simone Zanchini**

*e il Coro “Terra a Terra”
degli studenti dell’Istituto Tecnico Agrario
“Luigi Perdisa” di Ravenna
diretto da Catia Gori*

produzione Ravenna Festival

ore 20.30

*ad accogliere il pubblico, all'esterno del Pala de André, la Banda Musicale
Cittadina di Ravenna, diretta da Andrea Patrignani, e i ballerini e s-ciucaren
del Gruppo Folk Italiano alla Casadei*

Cicogna polka
Nuvolari ritmo allegro / Un bés in bicicleta polka
Rete rossa valzer
La ven da la zità ritmo allegro

Torna maggio / Adriana / Maria valzer
Fuga polka
San Marino goodbye valzer
Ritorna a Rimini valzer
Appassionedata tango
Alla Casadei polka

Alla Fiora polka
Fortuna valzer
Fiaccola polka
(*solisti Gianluigi Trovesi e Gianni Coscia*)

Vecchia Ravenna valzer
Verso la luna valzer
Terremoto / Il re del sax valzer
Io cerco la morosa / Il valzer degli sposati valzer
Loredana valzer
La mia gente valzer

Figaro in Romagna polka
Dolore valzer
Tramonto valzer (*solista Simone Zanchini*)
Gianpiero valzer
Cucù / In bocca al lupo / Non c'è pace tra gli ulivi valzer
Verso casa mia valzer

Romagna mia



Le musiche di Secondo Casadei: liscio “sinfonico”

di Franco Dell'Amore

Se il repertorio e la formazione orchestrale di Carlo Brighi (*Zaclèn*) sono da considerarsi rappresentativi della musica ballabile romagnola nel periodo che va dalla seconda metà dell'Ottocento ai primi lustri del Novecento, la musica e l'attività di Secondo Casadei testimonia e disegna il periodo che va dagli anni Venti al 1971. Cinquant'anni che videro la musica e l'orchestra di Secondo Casadei a confronto con le mode americane. Un periodo in cui apparve esplicito il desiderio di non lasciarsi condizionare da quelle, nel tentativo di perpetuare la tradizione come antidoto ai ritmi moderni.

La storia musicale di Aurelio “Secondo” Casadei inizia attorno al 1916 quando decise di apprendere le prime nozioni di solfeggio e di violino da Arturo Fracassi, divenuto in seguito apprezzato liutaio. A tredici anni iniziò a frequentare la Scuola comunale di Musica di Cesena, prima con Achille Alessandri ed in seguito con Emilio Gironi, senza tuttavia terminare gli studi musicali. Si dedicò alla musica da ballo suonando, nei primi anni Venti, col fratello Dino che lo accompagnava alla chitarra. Le occasioni per suonare erano le veglie, le serenate e le piccole feste paesane. L'incontro con i gambettolesi Giovanni Fantini, chitarrista dilettante, e il padre Giuseppe, clarinettista, gli consentì di formare un trio poi ingaggiato per musicare i film al Cinema-Teatro Verdi di Gambettola, gestito da Gigino Abbondanza.

Nel carnevale del 1923 Secondo Casadei fece parte di una piccola orchestra guidata da Arturo Fracassi, suo primo maestro. Dal 1924 al 1928, fu ingaggiato, come secondo violino, dall'orchestra di Emilio Brighi, figlio di *Zaclèn*, determinando in questo modo una continuità musicale protrattasi fino ai nostri giorni. La sua prima uscita con quell'orchestra avvenne nel 1924 a San Martino di Villafranca, dove Secondo Casadei eseguì la *Mazurka variata* di Migliavacca, pezzo forte degli inizi. Gli ultimi giorni di carnevale del 1924, segnati dal freddo e dalla neve, come racconta Secondo Casadei nel suo diario, videro l'orchestra di Emilio Brighi esibirsi alla Sala Ronconi di Cesena. Nello stesso anno Secondo riunì, sotto la propria guida – per le piccole feste e le occasioni di minore importanza – un gruppo di musicisti composto da Giuseppe Fantini al clarinetto, Giovanni Fantini alla chitarra e, precursore del jazz in Romagna, il batterista Edgardo Gusella di Cesenatico. In quello stesso anno compose il suo primo valzer, *Cucù*, ispirato al canto del cucùlo.



1928

Nell'esposizione dei temi melodici di quel valzer, si ritrova un giusto equilibrio tra violino e clarinetto. Equilibrio che ricorda l'antesignano *Zaclèn* e che sarà presto abbandonato in favore di un clarinetto sempre più marcato, virtuosistico e sfacciato.

È del 1927 una foto che ritrae un tipico quartetto jazz composto da Secondo al violino, accompagnato da sax, pianoforte e batteria. La band si esibiva la domenica pomeriggio all'albergo-dancing Rubicone di Gatteo a Mare e di sera al Bar Norge di Bellaria, una balera su palafitte. Nel 1928, scrisse la canzone *Nuvolari*, one-step ispirato al grande campione automobilistico delle Mille Miglia, incisa l'anno seguente per la Fonit. Formò una propria orchestra nel 1930, sempre con strumentazione prevalentemente jazzistica. La voce del cantante divenne udibile con l'uso del megafono di cartone o di latta e, più tardi, con l'introduzione del microfono. La parte cantata era eseguita dallo strumentista con la voce più gradevole e negli anni Trenta fu Giovanni Fantini, suonatore di banjo e chitarra, a ricoprire questo ruolo. Solo in un secondo tempo il cantante divenne un elemento a sé stante nell'orchestra tipica romagnola.

I primi dischi, incisi per la Fonit, ospitavano brani come *Attenti al treno*, *Romagnolo*, *Capricciosa*, *Capinera*, *Burdèla avèra*, *Nuvolari*, *La nostra orchestra*, *Romagnolo*, ecc. Nel 1930, lasciò la Fonit per i Dischi Grammfono per cui incise, fra le altre, *Non ti scordar*, *Vandémiadôra*, *Un bès in bicicletta*, *Adriana*, *Balla la mazurka*, *Tramonto* e molte canzoni dedicate a Maria, la ragazza che sposerà nel 1935. Braccio destro di Secondo Casadei, soprattutto nella scrittura dei testi delle canzoni, fu Primo Lucchi. Nell'agosto del 1930 la popolarità dell'Orchestra Secondo Casadei fece



1937

un balzo in avanti grazie alla vittoria ottenuta in occasione di una disfida musicale fra varie orchestre locali svoltasi a Fratta Terme. I contratti cominciarono ad arrivare copiosi, e lo portarono a suonare in tutta la Romagna. Era opinione comune che la forza dell'Orchestra Casadei risiedesse nella sua maggiore professionalità, stabilità e continuità nella formazione orchestrale, nella voglia di fare spettacolo, nell'accortezza nel presentarsi al pubblico sempre in perfetta "divisa": ecco i motivi che decretarono il successo di questa orchestra, facendola preferire alle altre.

Dal 1930 al 1940 Casadei compose più di 230 brani. Nel 1937, passò alla casa discografica Odeon, per la quale incise *Sangue Romagnolo*, *Torna Maggio*, *Rubicone*. Dello stesso periodo sono i ballabili *Rondinella*, *Bella figlia romagnola*, *A sém di Rumagnul*, *Vieni sul mar* e diversi altri dedicati alla moglie.

Nel 1940 l'Orchestra era composta da Olindo Brighi, Guido Rossi, Vittorio Borghesi, Elmo Bonoli, Primo Lucchi, Anselmo Fenati, Giovanni Fantini e Orlando Bargossi. Nelle sue formazioni si possono notare nomi di validi musicisti che, nel tempo, guideranno nuove orchestre costituendo un vero esercito di musicisti dedito al repertorio romagnolo. L'Orchestra di Secondo Casadei ha prodotto altresì una schiera di emuli che ne hanno imitato e perpetuato il mito, così come altre formazioni si sono mostrate "antagoniste" e altre ancora "neutrali".

Nel panorama musicale italiano degli anni Trenta, la canzone dialettale divenne sempre più presente, prima fra tutte la canzone napoletana, poi quelle romana e milanese. Su questa



1940

tendenza si innestò la canzone dialettale romagnola ancora circoscritta, però, in ambito regionale. In Italia, le nuove mode accesero la polemica tra i sostenitori della “canzone italiana” e i sostenitori della “canzone moderna ritmata”. In Romagna, la contrapposizione fra tradizione e rinnovamento si manifestò nell’immediato secondo dopoguerra, quando le orchestre romagnole furono costrette a rinunciare al loro tradizionale repertorio di ballabili per adeguarsi alle nuove mode americane.

L’Orchestra Secondo Casadei, recalcitrante ad adeguarsi alle nuove mode, ogni volta che tentava di proporre il proprio repertorio tradizionale era subissata da fischi che la facevano tornare ai ritmi moderni, primo fra questi il richiestissimo *boogie-woogie*. Solo qualche valzer classico – tratto da operette famose, come *La vedova allegra* di Franz Lehár – poteva essere accettato. Per i valzer, le polke e le mazurke romagnole sembrava la fine. Invece, ciò che stava per finire in Italia era l’epoca dello swing. Si tornò poi rapidamente alla canzone italiana – o meglio regionale – con uno spirito del tutto provinciale. Negli anni Cinquanta vi erano, da un lato, compositori che scrivevano in dialetto per ottenere un maggiore realismo poetico – primo tra questi Domenico Modugno – e, dall’altro, coloro che ricalcavano un folclore da cartolina su stereotipi e modelli culturali ormai superati.

Nei primi anni Cinquanta, l’Orchestra Casadei mantenne gran parte dei suoi elementi con Marino Gori alla tromba, Lucchi, Rossi, Carlo Baiardi ed Elmo Bonoli ai saxofoni e clarinetti, Pasquale Vincenzi alla fisarmonica, Fantini alla chitarra e canto, Nevis Bazzocchi alla batteria e Gilberto Fiammenghi al contrabbasso. I motivi più eseguiti in quegli anni furono: *Fiaccola*, *W la polka*, *Miss 48*, *Atomica N. 3*, *La vera Torricelli*, *Alla Fiora*, *Bèli fiòli*. Poi *Fuga*, il brano in 2/4 che potrebbe essere considerato un galop.



1948

Secondo Casadei compose *Romagna mia* nel 1954, inizialmente intitolata *Casetta mia*. Fu incisa su di un 78 giri con le voci di Fred Mariani ed Arte Tamburini per la casa discografica La Voce del Padrone. *Romagna mia* diventerà la canzone più conosciuta di Secondo Casadei, la più ballata dagli italiani e la più eseguita dalle orchestre. C'è chi vorrebbe farne l'inno della "Repubblica di Romagna", chi ne biasima il kitsch sonoro intriso di sdolcinate e melense linee musicali, chi la considera una canzone popolare e turistica. In ogni caso Radio Capodistria nel 1958 lanciò *Romagna mia* in un programma intitolato *Musica per voi* – una trasmissione di musica con richieste e dediche augurali – decretando il definitivo successo popolare della canzone e dell'orchestra. La volontà di Secondo di non lasciarsi condizionare dai balli americani è nuovamente dichiarata nella mazurka *Balliamo all'italiana*. Le parole della canzone affermano: "Balliamo all'italiana / e un po' alla paesana / e non soltanto ritmo / di rock e boogie / all'americana". Nel 1955, incise, con la sua orchestra, *Mezzogiorno*, *Marirosa* e *Carnevale romagnolo*, un valzer nel cui Trio si destreggiava abilmente Pino Flamigni al clarinetto, sostenuto dal melodico sax di Carlo Baiardi.

Tre valzer della vasta produzione di Secondo Casadei furono dedicati ad altrettanti predecessori verso i quali, probabilmente, si sentiva debitore: *Ricordando Strauss*, *Ricordando Zaclèn* e *Ricordando Angelini*. Nel primo valzer vi sono alcune citazioni di temi straussiani, ma l'invasiva batteria ed il pot-pourri melodico non rendono molto onore al grande iniziatore europeo. Il secondo non ha nessun richiamo allo stile di Carlo Brighi e può essere considerato uno dei tanti valzer di Casadei dove il riferimento al capostipite della musica romagnola si ferma al titolo. L'omaggio all'Orchestra Angelini è condensato in una breve introduzione al pianoforte, poi la musica prosegue nello stile di sempre.

Saranno gli anni Sessanta a definire il genere musicale



1957

romagnolo e gli anni Settanta a decretarne il successo commerciale. L'ingresso in orchestra del nipote Raoul, nel 1960, diede nuova carica e nuova vitalità compositiva, soprattutto ai testi delle canzoni. Facevano parte del repertorio pezzi come *In bocca al lupo*, un valzer nel quale il delizioso e impareggiabile clarinetto di Tonino Zoli procedeva solo, virtuoso e melanconico, accompagnato esclusivamente dalla chitarra. Poi, occorre ricordare brani come *Il cacciatore*, *Non voglio perderti*, *Ti aspetto a Cesenatico*, *Burdèla campagnola*, *Nadèl in Romagna*, canzone dialettale natalizia ancora ricordata.

Poi arrivò il momento della Radio Televisione Italiana. Arbore e Boncompagni, attraverso *Altro gradimento*, diffusero *Io cerco la morosa* senza prevedere che, talvolta, ciò che viene lanciato con ironia ha in sorte di essere raccolto con serietà da altri. L'Orchestra Casadei giunse sul piccolo schermo attraverso Vittorio Salvetti, raggiungendo così una popolarità che le fece varcare i confini regionali e nazionali.

Nel 1965 l'Orchestra ampliò il proprio organico. Arrivarono il successo del valzer *Non c'è pace tra gli ulivi* e i virtuosismi al sax di Ivano Nicolucci. Lo stesso solista si ritrova al clarinetto per la polka *Disperata* di Ferrer Rossi, uno dei pochi pezzi strumentali del repertorio di Secondo Casadei che egli non avesse personalmente composto, ma che eseguiva avendone acquisito i diritti. Il valzer *Estasi*, dello stesso periodo, è un melodico dialogo tra violino e clarinetto sostenuto da una batteria che tenta di emulare le percussioni di una grande orchestra Straussiana. Poi, ancora: *Mamma mia mamma*, *Alla Casadei* (una polka cantata che invita a danzare i balli romagnoli), *Appassionèda*, *Buona fortuna*,



1960

Baciatevi nel tango. Ad Ivano Nicolucci fu dedicato il valzer *Forza Ivano*, nel quale primeggiavano i suoi virtuosismi al sax contralto; mentre ad Antonio “Tonino” Zoli ed al suo clarinetto venne intitolata la polka *Dai Tugnaz*. Infine, *La sfida dei clarini*: una famosa polka che aveva il compito di esaltare le acrobazie musicali dei due clarinettisti dell’orchestra. La chitarra era affidata a Giorgio Pullini.

Nella musica di Casadei i virtuosismi sono appannaggio del clarinetto o del sax. Il violino difficilmente riesce ad ottenere lo stesso impatto sonoro capace di trascinare il ballo e l’ascolto. In Carlo Brighi, con l’uso di melodie più distese, erano possibili maggiore equilibrio e dialogo fra violino e clarinetto. Con Secondo Casadei le note si succedono in maniera serrata; sono note staccate e spezzate dove primeggia, ancor più del sax, la diteggiatura virtuosistica del clarinetto in Do. Un esempio può essere dato dalla polka *Atomica 1964*. Quando è la tromba a tentare i virtuosismi del clarinetto, come in *Fortuna*, non riesce ad ottenere pari risultati. Col sax i passaggi sono obbligatoriamente più distesi e melodici, come in *Egisto B*.

Potrebbe sembrare azzardato affermare che Secondo Casadei attua un processo di progressivo avvicinamento tra valzer e mazurka. Ad ascoltare i virtuosismi del clarinetto in Do – specie nella parte del Trio dove sono accentuate e staccate tutte le note – non appaiono, tra le due forme ballabili, sostanziali differenze nelle variazioni tematiche e ritmiche. La tendenza ad accelerare ogni sorta di ballo è all’origine di tale omologazione, allo stesso modo in cui vi è stata l’unificazione tra polka veloce e galop. Da un punto di vista armonico, i valzer, le polke e le mazurke dei



1961

Casadei attuano perpetuamente i rapporti di tonica / dominante / sottodominante e, quale variante, la modulazione dalla tonalità minore alla maggiore e viceversa.

Negli anni Sessanta s'impose la moda dello *shake*, un ballo d'origine anglossassone dal tempo veloce e fortemente ritmato. Secondo Casadei si adeguò nuovamente alle richieste dei giovani scrivendo una canzone, su ritmo *shake*, con tanto d'organo e chitarre elettriche.

Con il 1967, la formazione prese il nome di Orchestra Spettacolo Secondo & Raoul Casadei. *La mazurka del sabato sera*, di quel periodo, è un ennesimo invito a privilegiare i balli romagnoli. "No non è la bossa nova / ma è la mazurka del sabato sera / la mazurka romagnola / bella figliola". Allo stesso modo, la canzone *Paesana*, sul ritmo di mazurka, afferma che "Non più rumba, non più samba ... / Qui si balla all'italiana / la mazurka paesana". Tra le polke più eseguite, in quegli anni, sono da ricordare *Dada* e *La minigonna*. Altre novità si ebbero con l'introduzione dell'organo elettronico, figlio dell'organo Hammond e di grande successo tra i gruppi rock degli anni Sessanta. Nella mazurka *Bombardamento a tappeto*, come nel valzer *Nebbia in Val Padana*, si posero in primo piano i nuovi timbri della tastiera elettronica. Tra i brani strumentali dell'Orchestra comparvero anche diversi tanghi: *Non voglio perderti*, *Notte senza luna*, *Ti aspetterò*, *La mia Carolina*, *Baciatevi nel tango*. Un insieme di brani strumentali fu dedicato alle auto: la polka *Mercedes*, la mazurka *250S Mercedes*, la polka *Giulia G.T. Junior*, la polka *Spyder 1500*.



1962

Sei musicisti dell'orchestra, forse per dissapori o antagonismo col nipote Raoul, nel 1969 abbandonarono l'Orchestra per formare un nuovo gruppo: il Folklore di Romagna. Negli anni Settanta, venne la necessità di rinnovarsi ed entrarono a far parte dell'Orchestra nuovi elementi e nuovi strumenti. Si cantava *Io cerco la morosa*, *Il valzer degli sposati*, *La mia gente* e si ballava con *Mascotte*, *Loredana*, *Rosalia*, *Salute a tutti*, *Wilma*.

I brani composti da Secondo Casadei sembra che ammontino a 1.078. Quelli registrati alla SIAE come Aurelio Casadei sono 479, mentre uno solo è registrato con il nome di Secondo Casadei. I dischi incisi, ad esclusione dei cd, sono circa 380. Il repertorio può essere suddiviso in brani essenzialmente strumentali e canzoni a ballo su ritmi tipici. Dal 1960 al 1971, le canzoni furono sempre firmate da Secondo e Raoul Casadei, mentre i brani strumentali erano prerogativa esclusiva del capo-orchestra.

Ciò che emerge dai testi delle canzoni è l'attaccamento alla terra e *Romagna mia* rimane l'esempio più famoso. Ancor più che alla campagna, i testi rimandano ad una Romagna solatia e balneare; tema coltivato anche da altri compositori di musica da ballo romagnola. La campagna, per quanto cara e redditizia, appare come simbolo d'arretratezza sociale, invece il mare è la miniera economica della regione, a cui anche la musica rende omaggio. Al mare sono dedicate canzoni come *Ja Ja Allegria*, *Riviera romagnola*, *Amico sole*, *Mazurka di mezza estate*, la famosissima *Ciao Mare* e tante altre. La Riviera romagnola è



1962

ricordata in tantissime canzoni: *Ti aspetto a Cesenatico*, *Bellaria Igea Marina*, *Rimini Rimini*. Le città balneari richiamavano i turisti e i dischi erano le cartoline musicali che i bagnanti si portavano a casa.

Le canzoni ispirate alla campagna romagnola (*Tavola grande*, *Spigadora*) appartengono per lo più al periodo di Secondo Casadei e Primo Lucchi, mentre con Raoul la canzone si fa turistica. Leggendo i soli titoli delle canzoni sembra emergere la volontà di accontentare un po' tutte le categorie di coloro che partecipavano alle serate danzanti, dal cacciatore al contadino e un po' tutti i paesi dove l'orchestra era chiamata a suonare. Sono omaggi ai paesi ed ai locali da ballo divenuti tappe consuete dell'orchestra: *San Marino good bye*, *San Giovanni in Marignano*, *Cara Forlì*, *Souvenir*



1966

di Fratta Terme dove si cita il locale *La Bussola*. Allo stesso modo furono dedicate canzoni alle ragazze di ogni paese: *Le ragazze del Po*, *Bella Istriana*, *Bella Faentina*, dove i baci sono sempre abbondanti.

Si può riassumere la filosofia di vita discendente dalle canzoni dei Casadei immaginando una fuga dal mondo urbanizzato teso e complicato (*Milen*) verso la campagna, luogo dove si conservano valori e natura (*Il contadino*, *Polesine*), dove si esaltano i semplici e gli umili perché i più veri e i più giusti di questo mondo (*La mia gente*). La musica dei Casadei diventa tramite per i valori tradizionali della famiglia e della terra, oltre che messaggio di ottimismo e allegria. La nostalgia emerge in *Vecchia Ravenna*, *Italia mia*, *Malinconico settembre*, *Cara*



1968

Forlì, Lasciatemi passare. È una retorica pascoliana quasi innata e inconsapevole, una nostalgia spesso negata. “La nostra musica – dice Raoul Casadei – è attaccata alle tradizioni ma non al passato”. L'apparente contraddizione richiama la filosofia dei Casadei che coniuga tradizione e innovazione.

Altro luogo comune nei testi delle canzoni è il rapporto città/campagna, dove si evidenziano – contrapponendoli – il carattere spontaneo del campagnolo e quello sofisticato del cittadino. Contrasto che appare ancor più evidente nelle relazioni amorose. E' il caso de *Io cerco la morosa* dove entrambi gli amanti esprimono il desiderio di voler rimanere romagnoli e campagnoli. Nella polka *La ven da la zité*, la ragazza protagonista proviene dalla città, è desiderata da tutti, ma nessuno vuole sposarla. Il messaggio è chiaro e condivisibile dal pubblico: invita a cercare e a sposare un partner del proprio ceto sociale. Così la soddisfazione e l'orgoglio di avere una ragazza campagnola, disposta a fare la piadina, sono espressi palesemente nel valzer *Burdela campagnola*.

Le canzoni d'amore rappresentano una grossa categoria



poetica della produzione canora romagnola. L'amore deve essere istintivo e appassionato come in *Un bes in bicicletta*, nel tango *Appassiuineda*, nelle canzoni a valzer *Bella figlia romagnola* e *Adriana*. L'amante deve saper aspettare, senza anticipare i tempi (*Bambina aspetta*, *Burdèla avèra*) per approdare, inevitabilmente, al matrimonio. Le corna sono sempre previste nelle relazioni con ogni bella romagnola, sposa o fidanzata, come nel *Valzer degli sposati* e ne *Il cacciatore*. Il testo della canzone *La musica solare* è la sintesi delle sintesi di tutta la filosofia di Raoul Casadei, una sorta di manifesto ideologico in cui emergono le contraddizioni di chi cerca nell'amore, senza troppe pretese, la soluzione dei problemi italiani dei primi anni Settanta.

Dopo quarant'anni, c'è stato chi ha ripreso in mano quelle musiche per farne nuove composizioni e supplire ad un mancato rinnovamento che avrebbe dovuto avvenire *motu proprio*. Non si tratta di semplici arrangiamenti di vecchi ballabili, piuttosto parlerei di ri-composizioni, dove vengono immesse nuove



1970

competenze, nuove visioni del mondo, riempiendo il gap culturale che si era creato. In passato, ci sono stati pregevoli esempi (purtroppo pochi) di compositori come Riccardo Tesi, Roberto Bartoli, Massimo Bubola che hanno prodotto nuove opere musicali impiegando gli stilemi della musica da ballo romagnola. Un tipo di lavoro oggi intrapreso da Giorgio Babbini che propone alcuni tra i più conosciuti brani di Secondo Casadei ripensati e arrangiati per un organico sinfonico.

Nell'orchestrazione di Babbini, l'immediata sensazione è quella di un ritorno alle sonorità dei capostipiti viennesi e in particolare alla cantabilità di un Lanner, più che alla forza ritmica degli Strauss. Viene, coerentemente, mantenuta la struttura formale del valzer ripensando o ampliando quelle parti, come l'Introduzione, le modulazioni nel passaggio di tonalità verso il Trio, la Coda, abitualmente trascurate perché "inutili" ai ballerini. La riproposizione, finalizzata al solo ascolto, farà bene a tutta la musica da ballo.

Il gran valzer *Gianpiero*, composto da Secondo Casadei nel 1936, apre la serata. Gli arrangiamenti di Giorgio Babbini si mantengono vicini alla versione originale, perché l'organico sinfonico la esegue assieme all'orchestra tipica romagnola. Anche la durata del brano, di circa tre minuti, è quella che la consuetudine imponeva a tutti i ballabili. Alle dodici battute dell'Introduzione, segue il Valzer vero e proprio in do maggiore, poi si è trasportati verso la sottodominante in fa maggiore, la tonalità del Trio. La Coda in Secondo Casadei scompare perché non funzionale al ballo ed è rappresentativa di una struttura formale lontana dai primi valzer viennesi, dove la Coda aveva lo scopo di chiudere quella che, all'origine, era una sequenza di brani in 3/4.



1971

L'allegria polka *Figaro in Romagna* del 1966 è un omaggio di Casadei al Rossini del *Barbiere di Siviglia*. Ancor più esplicita è la citazione nella rivisitazione di Babbini, che ricalca l'Allegro con brio, tema principale dell'ouverture rossiniana in tempo binario. Il divertimento traspare in entrambi i brani, sebbene non sia stato ancora identificato il Conte d'Almaviva romagnolo e il suo intraprendente piaggiatore. Anche di Rosina non v'è certezza.

Il lavoro di rielaborazione più complesso riguarda il valzer *Tramonto*, composto da Secondo Casadei nel 1935, significativamente ribattezzato da Babbini *Tramonto Secondo*, dove la maiuscola esprime un qualcosa tutt'altro che secondario. Il brano per fisarmonica solista e orchestra sinfonica ha una durata di 10 minuti. L'Introduzione, affidata ai violini, ha un andamento lento, sospeso, dove si accenna al tema che sarà riproposto per intero solo a conclusione di una serie di variazioni, oscillanti tra la classicità degli archi e i ritmi sincopati in 5/4 e 6/4. Alla fisarmonica solista sono lasciate alcune cadenze (improvvisazioni) al principio e al termine del brano. Nella versione originale di Casadei, in la minore e poi col Trio nella relativa tonalità maggiore, era il sax contralto ad aprire il brano e guidare gli altri strumenti. Ora sono gli archi a prendersi una rivincita su quell'ancia che scalzò il violino dall'orchestra romagnola.

Giorgio Babbini affida poi a un pot-pourri, definito coerentemente *Fantasia di valzer*, la presentazione dei brani: *Cucù* (1924), *In bocca al lupo* (1961), *Non c'è pace tra gli ulivi* (1965). L'orchestra sinfonica si affida alle parti solistiche del clarinetto e del sassofono, sempre duellanti nelle orchestre romagnole.

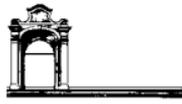
Il valzer *Dolore* fu composto da Secondo Casadei nel 1941, in ricordo del padre. La drammaticità del brano è ancor



1971

più presente nell'elaborazione di Giorgio Babbini, specie nell'esordio lento affidato ai violoncelli e ai contrabbassi. L'esecuzione è per sola orchestra. La tonalità in mi minore dona mestizia alla composizione, che raggiunge il pari grado maggiore nella seconda parte del Valzer vero e proprio, per poi arrivare alla relativa maggiore (sol) nel Trio, con il quale si conclude bruscamente l'intera composizione. Babbini ha saputo aggiungere quelle modulazioni, prima inesistenti, nei passaggi di tonalità e ha ben curato i collegamenti fra i rapporti motivici presenti nelle diverse parti del brano attraverso un gioco di anticipazioni e rimandi. La conclusione in sol maggiore dona luce e speranza all'anima. Da notare il delicatissimo assolo dell'oboe a ritmo di valzer, strumento da sempre ignorato in Romagna ed emulo della voce umana nel Settecento, a cui fa da contrappunto una nuova linea melodica affidata al violoncello. I fiati sono i protagonisti del brano e Giorgio Babbini è maestro nell'orchestrazione.

Tutti assieme, orchestra sinfonica e orchestra romagnola, si ritrovano per la chiusura con la canzone-valzer *Verso casa mia*, l'ultima canzone di Secondo Casadei, composta nel 1971 su testo di Raoul. Quell'anno segnerà una radicale svolta nella musica da ballo romagnola. Secondo dovrà cedere il passo a Raoul e il genere musicale approderà a successi commerciali mai raggiunti prima. Il brano, che prevede una voce solista, riassume tutto ciò che è accaduto nella storia di quel genere musicale: l'incontro tra poesia e ballo, il trionfo dello *zum-pa-pà* già iniziato da Verdi, la funzionalità del ballo e la retorica del focolare domestico. Ciò che ci riconsegna Giorgio Babbini è il dialogo fra le parti strumentali, come fosse musica concertata d'epoca barocca, nel segno di un incontro (storicamente interrotto a ridosso del secondo conflitto mondiale) fra musicisti di formazione classica e musicisti dediti all'intrattenimento. Il sincretismo è ora ristabilito e il futuro potrebbe riservare gradite sorprese di ritmi e volti... in tre/quarti.



RAVENNA
FESTIVAL
2013

gli arti sti



Moreno Conficconi “il Biondo”

Originario di Meldola in provincia di Forlì, è un nome di rilievo nel mondo del liscio come cantante, clarinettista, sassofonista nonché come compositore (suoi oltre 400 brani) e arrangiatore. Dopo le prime esperienze musicali con gruppi come Salsubium e Visione Romagnola, quattordicenne inizia a suonare il clarinetto con il gruppo La Linea Calda, debuttando al dancing Tropical di Miramare di Rimini. Nel 1976 è con l'orchestra di Daniela Rosy, nel 1978 con Bruna Lelli e, nel 1980, fonda una sua prima orchestra, per poi, due anni dopo, crearne un'altra insieme a Franco Bergamini. Nel 1990 entra a fare parte dell'orchestra Raoul Casadei, nella quale per un decennio lavora come “braccio destro” di Raoul, collaborando con artisti quali Elio e le Storie Tese, Tito Puente, Gloria Gaynor, Pitura Freska.

Nel 2002 è tra i fondatori dell'Orchestra Grande Evento, insieme a Mauro Ferrara e Fiorenzo Tassinari, formazione che nel 2007 organizza lo spettacolo *Tributo a Secondo Casadei* in stretta collaborazione con Riccarda Casadei, direttrice delle Edizioni Casadei Sonora e figlia di Secondo.

E' sotto la sua direzione musicale che si realizza l'opera discografica *Ballo globale. La musica che fa ballare il mondo*, 20 cd e fascicoli editi dalla Hobby&Work, nonché la raccolta *La balera*, 24 cd prodotti da Halidon.

Dal 2007 è direttore artistico del Gatteo Mare Village, per cui compone gli inni *Gatto Amico* e *Gatto Gatteo*.

Tra le tante collaborazioni si ricordano quelle con Massimo

Bubola, con Pupo e con Paolo Mengoli. Inoltre, con il comico di Zelig Off, Giancarlo Pizzol, è autore e attore nello spettacolo *I vitelloni in balera*.

Nel 2011 è direttore artistico del progetto “Terra Romagna” con cui propone di portare “la Romagna direttamente a casa vostra”, collaborando con artisti romagnoli come il gruppo Khorakhanè. Nello stesso anno, a Gatteo Mare in occasione di “Emilia Romagna mia, il cuore dell’Italia che balla”, si esibisce con l’Orchestra Grande Evento sul palco insieme all’Orchestra Italiana Bagutti, concerto così denominato “il derby” e riproposto in diverse città della regione.

Nel 2012 ha promosso il concerto-evento “La Romagna per l’Emilia”, finalizzato alla raccolta di fondi per le zone terremotate (per la bocciofila di Massa Finalese di Modena).

Sull’emittente Teleromagna conduce *Settenote*, programma interamente dedicato alla musica da ballo.

Appassionato di sport è giocatore nella Nazionale italiana cantanti.



Giorgio Babbini

Diplomato in Clarinetto col massimo dei voti, in Strumentazione per banda, Composizione, in Musica corale e Direzione di Coro, da anni svolge con versatilità l'attività di clarinettista, compositore-arrangiatore e direttore d'orchestra collaborando in varie formazioni (sinfoniche, cameristiche, jazzistiche e popolari) per teatri come il Manzoni di Bologna, la Fenice di Venezia, il Regio di Parma, il Bonci di Cesena; per festival tra cui quelli di Macerata e di Spoleto; per programmi radio-televisivi (Rai, Radio Svizzera Italiana), nonché per rassegne e dirette in streaming.

Ha condiviso il palcoscenico con musicisti quali Stefano Bollani, Gabriele Mirabassi, Cheryl Porter, Fabio Petretti, partecipando anche alla produzione di progetti musicali e discografici per diversi gruppi e musicisti, sia come esecutore, che come arrangiatore e compositore.

È autore di composizioni edite dalla College Music e dalla Warner-Chappel, ed ha collaborato per Ricordi alla revisione di opere didattiche.

Nel 2009, su richiesta del Conservatorio di Cesena, ha composto le musiche per la fiaba musicale *La storia degli strumenti rubati*, realizzata a teatro con lo scopo di far conoscere gli strumenti musicali ai bambini delle scuole.

Presentando una tesi sull'indimenticato Henghel Gualdi, nel 2010 si è laureato con lode, sotto la guida di Corrado Giuffredi, con cui ha poi pubblicato il libro *Henghel, un angelo del clarinetto*,

edito dall'Accademia Nazionale del Clarinetto.

Lo scorso 25 marzo, all'interno della stagione 2012/13 del Teatro alla Scala di Milano, è stata eseguita una sua composizione in prima assoluta per la commemorazione di Béla Bartók, nel giorno della nascita.

Dal 1995 a tutt'oggi è docente di Musica d'insieme per strumenti a fiato presso il Conservatorio "Bruno Maderna" di Cesena.



© Roberto Masotti / ECM Records

Gianluigi Trovesi Gianni Coscia

A lungo considerato un musicista per musicisti, Gianluigi Trovesi da diversi anni è riuscito ad incontrare un pubblico più ampio sia in Italia che all'estero. Verosimilmente il solista di maggior talento di quella irruenta big band piena di solisti, che è l'Italian Instabile Orchestra, Trovesi è anche leader di suoi ensemble, ed in particolare di un ispirato ottetto che è da tempo una presenza regolare nel circuito dei festival europei raccogliendo prestigiosi riconoscimenti. Dopo un attento studio classico del clarinetto, Gianluigi Trovesi si è guadagnato da vivere negli anni Sessanta e nei primi Settanta suonando ogni genere immaginabile di musica, dalla musica da ballo a quella orchestrale, al jazz tradizionale e moderno. La sua brillante qualità di solista emerse per la prima volta nel quintetto di Giorgio Gaslini. Da non sottovalutare anche il lungo sodalizio con l'orchestra "leggera" della RAI di Milano.

Fra i suoi contemporanei tuttavia, Trovesi aveva un atteggiamento atipico, per la sua convinzione che un jazzista europeo aveva senso se inserito nella sua area geografica, e col suo trio, formato nel 1977, esplorò i confini fra la musica folkloristica italiana ed il jazz sperimentale (in qualche modo il suo lavoro in Italia ha avuto un percorso simile a quello di John Surman in Gran Bretagna).

Dall'80 in poi ha lavorato con un vasto numero di protagonisti internazionali, fra cui Anthony Braxton, Kenny Wheeler, Steve

Lacy, Lester Bowie, Barre Phillips, Evan Parker, Misha Mengelberg e la ICP Orchestra, Horace Tapscott, Louis Sclavis, Tony Oxley, Michel Portal e molti altri. In anni più recenti le sue collaborazioni più significative, oltre a quella già citata con l'Italian Instabile Orchestra, comprendono partecipazioni a progetti di Paolo Fresu, Bruno Tommaso, Franco D'Andrea, Giancarlo Schiaffini, Pino Minafra, Paolo Damiani, Keith Tippett, come "guest" del Nexus di Tiziano Tononi/Daniele Cavallanti, dell'Electric Five e della *Carmen* di Enrico Rava, ma l'elenco potrebbe continuare.

Gianni Coscia, dopo aver completato studi classici, ha svolto la professione di avvocato per molti anni, lavoro per cui ha relegato la musica nel "retrobottega". Ciononostante, proprio in questo periodo, ha suonato con diversi musicisti americani in visita nel nostro paese come Joe Venuti, Bud Freeman e Sir Charles Thompson. Fortemente influenzato dalla musicalità e dall'autorevole carisma di Gorni Kramer, compositore, fisarmonicista e band leader molto popolare per le sue frequenti apparizioni televisive, può oggi esserne considerato il successore anche per l'eccellente capacità di spaziare attraverso generi diversi. Coscia ha interpretato magnificamente il repertorio di Kramer in un progetto dal titolo "A Kramer piaceva così".

Nell'85 ha pubblicato l'album di grande successo *L'altra fisarmonica* in cui lo strumento si combina con un quartetto d'archi (esperienza che si riallaccia a quella del recente cd *La Bottega*) esplorando variazioni su temi popolari italiani; un altro suo disco da ricordare è *Il Bandino*.

Coscia ha preso parte alla Big Band di Giorgio Gaslini e a Bande Sonore di Battista Lena e ha lavorato in diverse occasioni con orchestre suonando la musica di Kurt Weill e Astor Piazzolla.

Un discorso a parte merita il suo ruolo di "accompagnatore" di voci femminili, prima fra tutte la sua storica collaborazione con Milva seguita letteralmente in tutto il mondo, e parallelamente con altre cantanti come Gioconda Cilio, Mariapia De Vito, Lucia Minetti.

Altre significative collaborazioni lo hanno visto assieme a Rava, Minafra, Damiani, e ad Azzola, Salis e Galliano in un crepitante quartetto di fisarmoniche (che più abitualmente si riduce a duo con Salis) e all'interno del Gramelot Ensemble di Simone Guiducci. Da non dimenticare la sua partecipazione alla realizzazione di dischi di De Andrè (*Anime Salve*) e di Giorgio Conte.

Dopo la collaborazione nel disco *La Briscola*, del 1989, Trovesi e Coscia lavorano insieme a molti progetti. Nel 1995 pubblicano il primo album *Radici* per l'Egea, disco che ha avuto esiti di critica e pubblico di gran lunga superiori ad ogni aspettativa ed è stato ristampato diverse volte.

Il potere comunicativo della musica del duo è particolarmente evidente durante i loro concerti dove hanno sul pubblico un forte impatto emotivo con la loro musica fluida, geniale e vigorosa.



Simone Zanchini

Fisarmonicista tra i più interessanti e innovativi del panorama internazionale, la sua ricerca si muove tra i confini della musica contemporanea, acustica ed elettronica, sperimentazione sonora, contaminazioni extracolte, sfociando in un personalissimo approccio alla materia improvvisativa. Diplomato con lode in Fisarmonica classica al Conservatorio “G. Rossini” di Pesaro con il maestro Sergio Scappini, esercita un’intensa attività concertistica con gruppi di svariata estrazione musicale (improvvisazione, musica contemporanea, jazz, classica).

Ha suonato in numerosi festival e rassegne in Italia, tra cui Clusone Jazz, Umbria Jazz, Tivoli Jazz, Time in Jazz - Berchidda, Barga Jazz, Ravenna Festival, Rossini Opera Festival, Siena Jazz, Rumori Mediterranei - Roccella Jonica; e nei più importanti festival internazionali in Europa ma anche in India, in Venezuela e in Giappone.

Vanta collaborazioni con molti musicisti di fama internazionale e di differenti estrazioni: Thomas Clausen, Gianluigi Trovesi, Javier Girotto, Marco Tamburini, Massimo Manzi, Tamara Obrovac, Krunoslav Levacic, Vasko Atanasovski, Paolo Fresu, Antonello Salis, Han Bennink, Art Van Damme, Bruno Tommaso, Ettore Fioravanti, Mario Marzi, Michele

Rabbia, Andrea Dulbecco, Giovanni Tommaso, Gabriele Mirabassi, Frank Marocco, Bill Evans, Adam Nussbaum, Jim Black.

Dal 1999 collabora stabilmente con i Solisti dell'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano, con cui compie regolarmente tournée in ogni parte del mondo.

All'attività concertistica e di ricerca, Zanchini affianca anche quella didattica, tenendo workshop sulla fisarmonica e sull'improvvisazione.

Dal 1996 ha pubblicato circa una ventina di dischi, tra cui *Bebop Buffet* (2006, Wide Sound) in duo con Frank Marocco; *Meglio solo!* (2009, Silta Records); *Fuga per Art Set* (2009, Dodici Lune Records) tributo al suo grande maestro, Art Van Damme; *The way we talk* (2010, In+Out Records), con un quartetto internazionale che coinvolge musicisti europei e statunitensi: Ratko Zjaca alle chitarre, Martin Gjaconovski al basso e Adam Nussbaum alla batteria; e il più recente *My Accordion's Concept* (2012, Silta Records), progetto costruito su improvvisazioni radicali per fisarmonica acustica e live electronics, tentativo coraggioso di sovvertire il comune codice espressivo attraverso il suo strumento, tra i più fortemente radicati nella musica cosiddetta riconoscibile.



© Roberto Masotti

Orchestra Grande Evento

voce Anna Maria Allegretti, Mauro Ferrara

clarinetto Moreno Conficconi

sax mib Fiorenzo Tassinari

fisarmonica Walter Giannarelli

tromba Enrico Milli

violini Angela Benelli, Silvia Benvenuti

tastiere Michele Scarabattoli

chitarra Simone Oliva

basso Giuseppe Zanca

batteria Roberto Forti

il "Sestetto 1928"

clarinetto Moreno Conficconi

sax mib Fiorenzo Tassinari

violino Silvia Benvenuti

chitarra Simone Oliva

contrabbasso Mauro Mussoni

batteria Vince Vallicelli

sound engineer Antonio Patanè

Fondata nel 2002, l'Orchestra Grande Evento è costituita dall'eccezionale riunione di mitici artisti quali Moreno "il Biondo", clarinetista, autore e soprattutto leader indiscusso e portavoce dell'Orchestra Raoul Casadei degli anni Novanta;

Mauro Ferrara, anch'egli per anni voce storica di quella orchestra; Walter Giannarelli, "la fisarmonica italiana", meglio conosciuto nell'ambiente come "il genovese"; poi il "re del sax" Fiorenzo Tassinari "il migliore", anch'egli per molti anni protagonista dell'Orchestra di Raoul; oltre naturalmente ad un nutrito gruppo di musicisti che li accompagna nelle loro serate.

Per molti anni presenti sulle emittenti nazionali (Rai, Mediaset, TMC) sono stati protagonisti nelle più significative manifestazioni, dal Festival di Sanremo al Festivalbar, per arrivare ai grandi eventi mondiali, dal mitico Concerto di Londra a quello di New York, al Carnevale di Rio, solo per citarne alcuni. Li possiamo ritrovare insieme sui palchi italiani ed esteri, per ridare vita ai grandi successi della tradizione nazionale della musica da ballo, con le mitiche canzoni che hanno contribuito a scrivere la storia della nostra musica. L'Orchestra Grande Evento sta portando avanti il consueto tour estivo che, partito lo scorso maggio in occasione dell'apertura del Gatteo Mare Village, toccherà tutte le più importanti piazze d'Italia.



Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

Fondata da Riccardo Muti nel 2004, l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini ha assunto il nome di uno dei massimi compositori italiani di tutti i tempi attivo in ambito europeo per sottolineare, insieme ad una forte identità nazionale, la propria inclinazione ad una visione europea della musica e della cultura.

L'Orchestra, che si pone come strumento privilegiato di congiunzione tra il mondo accademico e l'attività professionale, divide la propria sede tra la città di Piacenza e il Ravenna Festival, dove ogni anno si rinnova l'intensa esperienza della residenza estiva. La Cherubini è formata da giovani strumentisti, tutti sotto i trent'anni e provenienti da ogni regione italiana, selezionati attraverso centinaia di audizioni da una commissione costituita dalle prime parti di prestigiose orchestre europee e presieduta dallo stesso Muti. Secondo uno spirito che imprime all'orchestra la dinamicità di un continuo rinnovamento, i musicisti restano in orchestra per un solo triennio, terminato il quale molti di loro hanno l'opportunità di trovare una propria collocazione nelle migliori orchestre. "Dopo un'esperienza improntata alla gioia dell'imparare e scevra dai vizi della routine e della competitività – sottolinea Riccardo Muti – questi ragazzi porteranno con sé, eticamente e artisticamente, un modo nuovo di essere musicisti".

In questi anni l'orchestra, sotto la direzione di Riccardo Muti, si è cimentata con un repertorio che spazia dal barocco al Novecento alternando ai concerti in moltissime città italiane importanti tournée in Europa e nel mondo nel corso delle quali è

stata protagonista, tra gli altri, nei teatri di Vienna, Parigi, Mosca, Salisburgo, Colonia, San Pietroburgo, Madrid e Buenos Aires.

All'intensa attività con il suo fondatore, la Cherubini ha affiancato moltissime collaborazioni con artisti quali Claudio Abbado, John Axelrod, Rudolf Barhai, Dennis Russel Davies, Gérard Depardieu, Michele Campanella, Kevin Farrell, Patrick Fournillier, Herbie Hancock, Leonidas Kavakos, Lang Lang, Alexander Lonquich, Wayne Marshall, Kurt Masur, Krzysztof Penderecki, Giovanni Sollima, Jurij Temirkanov, Alexander Toradze, Pinchas Zukerman.

Il debutto a Salisburgo, al Festival di Pentecoste, con *Il ritorno di Don Calandrino* di Cimarosa, ha segnato nel 2007 la prima tappa di un progetto quinquennale che la prestigiosa rassegna austriaca, in coproduzione con Ravenna Festival, ha realizzato con Riccardo Muti per la riscoperta e la valorizzazione del patrimonio musicale del Settecento napoletano e di cui la Cherubini è stata protagonista in qualità di orchestra residente.

Alla trionfale accoglienza del pubblico viennese nella Sala d'Oro del Musikverein, ha fatto seguito, nel 2008, l'assegnazione alla Cherubini del prestigioso Premio Abbiati quale miglior iniziativa musicale per "i notevoli risultati che ne hanno fatto un organico di eccellenza riconosciuto in Italia e all'estero".

Impegnativo e di indiscutibile rilievo, poi, il progetto che nel 2012 al Teatro Alighieri di Ravenna l'ha vista protagonista, sotto la direzione di Nicola Paszkowski, della trilogia verdiana: con la rappresentazione nel giro di tre sole giornate di *Rigoletto*, *Trovatore* e *Traviata*, tutte per la regia di Cristina Mazzavillani Muti. Un progetto che, posto a conclusione della xxiii edizione di Ravenna Festival, ha portato l'Orchestra ad esibirsi in una tournée approdata fino a Manama, ad inaugurare il nuovo Teatro dell'Opera della capitale del Bahrein.

La gestione dell'Orchestra è affidata alla Fondazione Cherubini costituita dalle municipalità di Piacenza e Ravenna e dalle Fondazioni Toscanini e Ravenna Manifestazioni.

L'attività dell'orchestra è resa possibile grazie al sostegno del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Camera di Commercio di Piacenza, Fondazione di Piacenza e Vigevano, Confindustria Piacenza e dell'Associazione "Amici dell'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini".

violini primi

Samuele Galeano**
Violetta Mesoraca
Stefano Gullo
Francesco Salsi
Alessandro Cosentino
Giulia Cerra
Lavinia Soncini
Francesca Palmisano
Giulia Alessio
Elena Meneghinello
Keti Ikonimi
Monica Vacatello

violini secondi

Cosimo Paoli*
Andrea Vassalle
Roberta Mazzotta
David Scaroni
Alessandro Ceravolo
Roberto Terranova
Valentino Marongiu
Valentina Marra
Maria Beatrice Manai
Aloisa Aisemberg

viola

Flavia Giordanengo*
Giacomo Vai
Clara Garcia Barrientos
Luigi Capini
Friederich Binet
Davide Bravo
Claudia Marino
Kristina Vojnity

violoncelli

Luigi Gatti*
Simone De Sena
Marco Ariani
Teodora Dolaro
Sara Spirito
Chiara Manueddu

contrabbassi

Amin Zarrinchang*
Laura Imparini
Margherita Castellani
David Padella

flauti/ottavino

Gianluca Campo*
Matteo Sampaolo

oboe

Gianluca Tassinari*

clarinetto

Dario Brignoli*

fagotto

Davide Fumagalli*

corni

Simone Ciro Cinque*
Tea Pagliarini
Alessandro Valoti

trombe

Nausica Breda*
Nicola Baratin

tromboni

Giancarlo Bruno*
Gianluca Tortora

timpani

Sebastiano Nidi*

percussioni

Paolo Nocentini
Saverio Rufo

ispettore d'orchestra

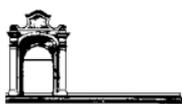
Leandro Nannini

** spalla

* prima parte

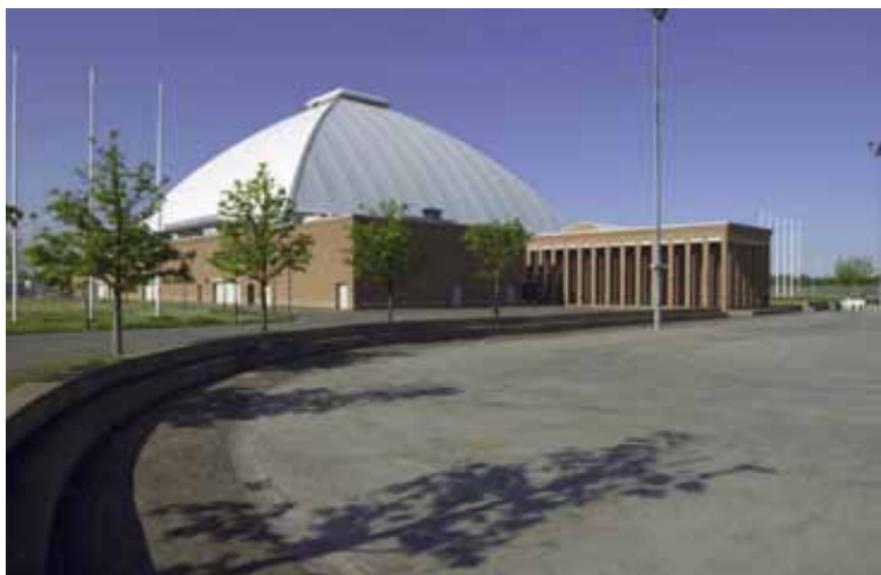
Coro Terra a Terra

Formato dagli studenti dell'Istituto Tecnico Agrario "Luigi Perdisa" di Ravenna, diretto da Catia Gori e coordinato dalla prof.ssa Daniela De Zerbi, è, come il nome vuole rappresentare, un'occasione di vivere la nostra tradizione romagnola nella sua semplice e autentica verità: stare insieme, condividere, raccontare e cantare la terra del sole, del mare, la terra che dà... terra lavorata da pazienti e generose mani contadine, terra di vino, pane e musica. "Romagna mia, lontan da te non si può star"... è questo che i giovani studenti canteranno in una versione un po' arrangiata, ma tesa a sottolineare il sentimento di viva appartenenza e di nostalgia per la propria terra. Valori il cui messaggio corale, se raccolto e accolto anche dai giovani non sarà mai "Secondo a nessuno".



RAVENNA
FESTIVAL
2013

luo
ghi
del
festi
val



luoghi del festival

Il **Palazzo “Mauro de André”** è stato edificato alla fine degli anni '80, con l'obiettivo di dotare Ravenna di uno spazio multifunzionale adatto ad ospitare grandi eventi sportivi, artistici e commerciali; la sua realizzazione si deve all'iniziativa del Gruppo Ferruzzi, che ha voluto intitolarlo alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio. L'edificio, progettato dall'architetto Carlo Maria Sadich ed inaugurato nell'ottobre 1990, sorge non lontano dagli impianti industriali e portuali, all'estremità settentrionale di un'area recintata di circa 12 ettari, periodicamente impiegata per manifestazioni all'aperto. I propilei in laterizio eretti lungo il lato ovest immettono nel grande piazzale antistante il Palazzo, in fondo al quale si staglia la mole rosseggiante di “Grande ferro R”, di Alberto Burri: due stilizzate mani metalliche unite a formare l'immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e incontro di popoli e civiltà diverse. A sinistra dei propilei sono situate le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono da vasche per la riserva idrica antincendio.

L'ingresso al Palazzo è mediato dal cosiddetto *Danteum*, una sorta di tempietto periptero di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia*: in particolare, in corrispondenza ai pilastri in laterizio delle file esterne, si allineano all'interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, allusive alle tre cantiche dantesche.

Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, con paramento esterno in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturmi. Al di sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di PTFE (teflon); essa è coronata da un lucernario quadrangolare di circa otto metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione.

Quasi 4.000 persone possono trovare posto nel grande vano interno, la cui fisionomia spaziale è in grado di adattarsi alle diverse occasioni (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di gradinate scorrevoli che consentono il loro trasferimento sul retro, dove sono anche impiegate per spettacoli all'aperto.

Il Palazzo dai primi anni Novanta viene utilizzato regolarmente per alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival.

Gianni Godoli

programma di sala a cura di
Susanna Venturi

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

per le fotografie di Secondo Casadei si ringraziano
Riccarda Casadei e l'Archivio delle Edizioni
Musicali Casadei Sonora

stampato su carta Arcoprint Extra White

stampa
Edizioni Moderna, Ravenna

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate

sostenitori



media partner



in collaborazione con

